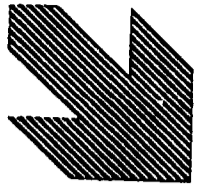


Borsa
- 0,27
Indice
Mib 1089
(+ 8,90 dal
2-1-1990)



Lira
In generale
rialzo
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
in leggero
ribasso
(in Italia
1231,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Montepaschi Il magistrato indaga anche sulla Ticino

**DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI**

SIENA Nuova bufera giudiziaria sul Monte dei Paschi di Siena che si aggiunge al tormentone legale (conclusosi nel nulla) nato in seguito all'acquisizione da parte dell'istituto di credito toscano della Banca Popolare di Caviglioli pagando una parcella miliardaria al mediatore dell'affare.

Stavolta, dopo aver aperto il fascicolo sulla vicenda della Banca Popolare di Caviglioli, la procura della repubblica presso la pretura circondariale di Siena vuole vedersi chiaro anche sui bilanci delle Assicurazioni Ticino, acquistate nel maggio dello scorso anno dal Monte dei Paschi per 75,3 miliardi di lire.

«La deputazione amministrativa», racconta il vice presidente Nilo Salvatici, che sostituisce il dimissionario Piero Barucci in attesa della nomina di un nuovo presidente, ha deciso di inviare una lettera al magistrato che sta indagando dichiarando la nostra piena disponibilità a collaborare. Metteremo a disposizione della magistratura anche le revisioni contabili che abbiamo compiuto sui bilanci antecedenti al nostro ingresso nella società».

Nel corso della stessa riunione la deputazione del Monte ha deciso di promuovere un'azione di responsabilità civile nei confronti degli ex proprietari delle Assicurazioni Ticino, la Profin, una finanziaria che fa capo alla Finprogetti del vice presidente della Confindustria, Carlo Patrucco, e la Pafin di Fausto Zanen.

Sarebbero state commesse irregolarità nella compilazione dei bilanci tali da causare un danno all'istituto senese valutato attorno ai 40-50 miliardi.

La Ticino fu acquistata per 75,3 miliardi. Gli avvocati Giovanni Maria Flick e Ferruzzi sono stati incaricati di elaborare il ricorso alla magistratura. I risultati di questo studio saranno poi poi valutati in un'assemblea specifica della Ticino alla fine di agosto.

Oltre ad aver sborsato 75,3 miliardi per acquisire il controllo della Ticino il Monte dei Paschi ha dovuto sborsare altri 53 miliardi per ripianare le perdite del 1988 e per adeguare le riserve tecniche. Ed anche nel 1989 il bilancio si è chiuso in rosso. «Le perdite», ammette il vice presidente del Monte, Nilo Salvatici, «sono consistenti». Secondo alcune voci si aggirerebbero attorno ai 34 miliardi di lire. Complessivamente quindi l'operazione Assicurazioni Ticino sarebbe costata all'istituto di credito senese circa 162 miliardi di lire, contro una raccolta che nel 1988 era stimata attorno ai 130 miliardi. Ma sulla base di quali valutazioni finanziarie è stata fatta questa scelta? «Abbiamo commissionato una stima ad alcuni professionisti», sostiene Nilo Salvatici, «e le abbiamo fatte controllare. Ma i bilanci spesso non dicono tutto. E' comunque aperto ancora un arbitrato con la vecchia proprietà per valutare le varie questioni rimaste insolute. Oggi le Assicurazioni Ticino sono completamente risanate ed hanno un indubbio valore. Il nostro rapporto con il Credit Agricole parte da questo punto. Quest'ultima infatti ha stipulato un accordo con il Montepaschi per rilevare il 40% della Ticino Assicurazioni ed il 49% della Ticino Vita sborsando 74,6 miliardi di lire».

«Olivetti a galla nonostante tutto»

«Se dovessi dirlo con uno slogan, direi che il 90 sarà ancora un anno duro, ma che siamo sulla strada giusta». Così Carlo De Benedetti, presidente della Olivetti, ha riassunto al termine dell'assemblea degli azionisti la situazione della casa di Ivrea. Nonostante il volume di affari abbia superato quota 9000 miliardi, gli utili sono in calo e l'azienda pensa di tagliare +altri 3.000-3.500 posti di lavoro».

**DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENECONI**

IVREA Il fatturato della Olivetti è cresciuto nel 1989 del 7,1%, superando per la prima volta la soglia dei 9.000 miliardi di lire. Ma l'utile netto è ugualmente diminuito in misura drammatica, passando dai 356,2 miliardi dell'88 ai 202,8 dell'anno scorso.

Sono cifre allarmanti, eppure la grande maggioranza dei gruppi informatici guarda ad esse con malcelata invidia. La crescita del fatturato Olivetti è infatti una delle più forti tra quelle di tutti i maggiori concorrenti nel mondo. Per non parlare poi dell'utile. Quello, per la gran parte dei produttori americani ed europei di computer è semplicemente un miraggio.

Basti ricordare che il caso della tedesca Nixdorf, che ha

recentemente denunciato perdite nette per ben oltre il 10% del fatturato. O quello della Philips, la società olandese con la quale proprio la Olivetti ha a lungo negoziato un'intesa poi saltata, che ammette di dover «mettere ordine a casa propria» con la massima urgenza prima di cercare partner con i quali collaborare.

Carlo De Benedetti, illustrando queste cifre agli azionisti della società in occasione dell'assemblea annuale, ha ricordato che oggi la Olivetti dispone del catalogo più completo e articolato della sua storia, anche grazie alla serie di accordi di collaborazione sottoscritti in questi anni con alcuni dei maggiori colossi giapponesi (nel campo delle fotocopiiatrici, in quello del fax, ecc.). Eppure anche questo

non basta. L'anno scorso una politica di contenimento dei costi e di riduzione del personale, perseguita con una certa energia, ha consentito di fare aumentare le spese del 4% (meno dunque dell'incremento del fatturato). Quest'anno l'Olivetti vuole continuare su questa strada. L'obiettivo è quello di arrivare, ad un incremento dei costi di solo il 2% nell'arco del 1990. Per riuscire pensa di allontanare dal gruppo 3.000-3.500 persone.

Dove pensa di attuare questa riduzione? E poi: 3.000 o 3.500? Questo, ha spiegato Carlo De Benedetti, dipenderà dall'andamento del mercato e dalla congiuntura internazionale. E comunque la riduzione interesserà un po' tutto il gruppo. «Mi accusano di voler abbandonare la produzione, ha

proseguito De Benedetti. Ma questo sarebbe giustificato se l'Olivetti avesse ridotto il proprio fatturato. Il che non è. Se riusciamo a produrre di più con meno dipendenti, vuol dire che avevamo ragione a ridurre».

A ben vedere, però: nel bilancio del gruppo più d'un dato segnala una marcata difficoltà nell'attività industriale vera e propria, compensata massicciamente da quella finanziaria. Tra l'88 e l'89 il gruppo ha aumentato di quasi 1.500 miliardi i titoli (in larghissima misura titoli di stato italiani) in portafoglio, fino a raggiungere l'incredibile totale di oltre 4.000 miliardi di lire. Ecco spiegati quindi i 281 miliardi di profitti finanziari che vanno a sommarsi in bilancio alle plusvalenze nette «da realizzo di

immobilizzazioni tecniche e finanziarie» per ben 223 miliardi (quasi 100 dei quali derivanti dalla sola vendita di un grande deposito nell'area urbana di Tokio).

Prospettive per il '90? Nei primi 5 mesi, annuncia De Benedetti, il fatturato è cresciuto del 7,1%. Gli ordini del '90, dato che lascia ben sperare. Previsioni concrete, vista l'esperienza dell'89, non se ne fanno, almeno pubblicamente. Di certo se il cambio della lira rimarrà sfavorevole come quello attuale, l'incremento del fatturato potrà risentirne per ben 3-400 miliardi. E gli utili netti anche per 100 miliardi. «I nostri costi sono in gran parte in lire - ha spiegato De Benedetti - mentre il nostro fatturato in maggior parte in altre valute».



Carlo De Benedetti

Aumentano gli affari ma calano gli utili
Il mercato dell'elettronica è in declino
Ma De Benedetti si dichiara ottimista
E intanto parla di 3000 licenziamenti....

**Antitrust:
esplose
la polemica
Pri-Dc**



Il Pri paragona il deputato di Mario Usellini (nella foto) ad un mitico Terreno di scontro aperto, frontale, è quello dei rapporti tra banche e imprese nel disegno di legge antitrust. In una nota della Voce Repubblicana si afferma che il parlamentare democristiano relatore del parere vincente, è come un mitico attaccato allo scoglio, persiste ogni giorno in una violenta e ostinata polemica diretta ad impedire che la Camera approvi nel ddl antitrust norme che salvaguardino la concorrenza ma che non per questo evitino anacronisticamente incroci che sono conosciuti in tutti i liberi sistemi di mercato».

**Joint-venture
Selenia-Urss
per i radar
civili**

La Selenia sbarca in Unione Sovietica: la società del gruppo In-Finmeccanica ha infatti costituito a Roma «Buran», una joint-venture con i ministri dell'Aviazione civile e dell'Industria radiotecnica dell'Urss. Dopo i protocolli d'intesa siglati durante la visita di Mikhail Gorbaciov in Italia, per la società mista italo-sovietica - che progetterà e produrrà sistemi radar per il controllo del traffico aereo civile - è giunto il momento del «battesimo» ufficiale alla firma degli accordi finali hanno partecipato, fra gli altri, il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, il presidente dell'In, Franco Nobili, gli amministratori delegati di Finmeccanica e Selenia, Fabiani e Gimelli, il ministro dell'Industria radiotecnica, Shimko e il viceministro dell'Aviazione civile Gorshakov.

Accordo Enel-Ivva nel campo dell'autoproduzione di energia elettrica. Il presidente dell'Enel Vezzioli e l'amministratore delegato dell'Ivva Gambaardina hanno sottoscritto la collaborazione in vista del programma di interventi della capogruppo siderurgica dell'Iri per il risanamento di centrali esistenti e la realizzazione di nuovi impianti che comporterà un investimento di circa 750 miliardi di lire e, in aggiunta all'attuale produzione di 4,5 miliardi di kw, nuove disponibilità complessive di energia elettrica per 655 megawatt e 4,9 miliardi di kw annui.

**Enel: accordo
elettrico
anche
con l'Ivva**

Finmeccanica: polemiche a Genova per Elsas

Nella polemica sui nuovi raggruppamenti decisi dalla Finmeccanica e sulle possibili conseguenze negative per l'occupazione e l'economia a Genova si è inserito ieri il consiglio di fabbrica dell'Elgas che, in una conferenza stampa, ha illustrato i motivi della forte preoccupazione nutrita dai lavoratori e dal sindacato. «Finora - è stato sottolineato - ci sono state grandi dichiarazioni sulle linee strategiche, per quanto riguarda invece l'operatività sono 25 giorni che chiediamo un incontro informativo e da 25 giorni troviamo soltanto l'attesa».

**Progetto
universitario
per la difesa
del risparmio**

Otto università partecipano ad un progetto per realizzare, attraverso innovazioni legislative, regolamentari e interpretative un nuovo status dei diritti dei risparmiatori. L'iniziativa è stata illustrata ieri da un gruppo di studiosi del diritto privato presenti Pietro Rescigno, Mario Bessone, Cosimo Mazzoni, Francesco Busnelli, Nicola di Prisco, Paolo Auteri. Un primo convegno si tiene oggi a Napoli, presso l'università, sugli aspetti generali della tutela del risparmio. Le Università di Pisa e Pavia stanno già organizzando iniziative sulla vendita «porta a porta» dei prodotti finanziari e sulla pubblicità. Il progetto si concluderà nel 1992 e intende seguire passo passo la riforma dei mercati finanziari che si realizza col Mercato unico europeo.

FRANCO BRIZZO

Unipol: più premi ma la Rcauto pesa in bilancio

BOLOGNA Anche il 1990 per l'Unipol assicurazioni sarà un anno negativo per quanto riguarda l'Rcauto. Lo ha detto il presidente Enea Mazzoli, commentando i risultati del bilancio della compagnia per l'89, approvato ieri mattina dall'assemblea dei soci. Mazzoli ha sottolineato come gli aumenti delle tariffe decise recentemente dal governo siano assolutamente inadeguati a far fronte all'aumento delle frequenze dei sinistri e del costo medio di liquidazione dei danni, registrati nella seconda parte dello scorso anno e proseguiti nei primi mesi del '90. L'Unipol conferma tuttavia per il primo quadrimestre dell'anno in corso un aumento della raccolta premi che si attesta sul 14%. Più positivo l'andamento del ramo vita, che l'anno scorso ha raggiunto i 181,1 miliardi con un incremento del 19,7%. Sulla stessa percentuale si colloca l'andamento nei primi mesi del '90. E' questo un settore sul quale l'Unipol punta molto, ma che attende una normativa per la previdenza integrativa a quella obbligatoria e pubblica.

Nel 1989 la compagnia assicurativa che fa capo alle cooperative della Lega (il controllo è di Unipol finanziaria il cui capitale è al 100% in mano a una ottantina di coop) ha superato per la prima volta il milione di miliardi di raccolta premi, esattamente 1.044,5 con un aumento del 14%, consolidando la propria presenza tra le principali imprese del settore. L'utile netto è stato di 44,2 miliardi. L'assemblea ha accolto la proposta del consiglio di amministrazione di assegnare agli azionisti un dividendo di 280 lire per le azioni privilegiate e di 260 per quelle ordinarie (l'aumento è di 20 lire rispetto all'anno precedente).

Duecentomila «chicanos» nelle campagne del Sud

ENRICO FIERRO

CEGLIE MESSAPICO (Brisindisi). Il 21 maggio di dieci anni fa nelle stradine bianche e strette di Ceglie Messapica si sentiva solo il rumore sordo del dolore e della disperazione dei parenti di Donata Lombardi (23 anni), Lucia Altavilla (17 anni) e Pompea Argentieri (16 anni); morte tra le lamiere del pullman che la portava al lavoro nelle campagne del Metapontino. Tre giovani vite spezzate dalla assurda catena del caporalato. «Dieci anni fa - ha detto Vincenzo Lacorte, segretario generale della Fliai pugliese, aprendo proprio a Ceglie un convegno sulla lotta al caporalato - assumemmo un impegno preciso contro questa piaga della nostra realtà. Oggi, nel tracciare un bilancio, possiamo dire che la situazione è mutata. A partire dal-

la legge 56 dell'87 sul collocamento, e con le vertenze aperte dal sindacato siamo riusciti a strappare migliaia di lavoratori dalle mani dei caporali». Lo ascoltano centinaia di braccianti, in massa parte donne, che ogni giorno alle prime luci dell'alba, dai paesi della collina brindisina, partono per le campagne del Metapontino. Un vero e proprio esodo che nell'intero Mezzogiorno coinvolge oltre 200mila lavoratori; 20mila nella sola Puglia; 20mila nell'area metapontina. Sono i «chicanos» della tumultuosa modernizzazione dell'agricoltura della pianura ionica, uomini e donne senza diritti nelle mani di quella particolare figura di mediatore della manodopera che qui chiamano

caporale. «Un venditore di forza lavoro», spiega Lacorte, «che nel corso degli anni ha mutato le sue caratteristiche e la sua funzione sociale». Dal vecchio caporale negriero - dice il sindacalista - una sorta di caposquadra che controllava con pugno di ferro tempi e qualità della produzione, al caporale «pulmanista», che conosce a fondo il mercato del lavoro, e controlla direttamente con le aziende quantità e tipo della forza lavoro da utilizzare. Il «pulmanista» sceglie e seleziona le lavoratrici, e non conoscono il prezzo pattuito con l'agricoltore, e con vecchi «Ford» le trasporta sul luogo di lavoro. 20-25mila lire per 12 ore al giorno. Un lavoro massacrante e rischioso come testimoniano i tanti incidenti mortali che si verificano ad ogni stagione.

Un milione al giorno di guadagno per un caporale con un solo pullmann. Un aspetto dell'arretratezza del Mezzogiorno? Fausto Bertinotti, che conclude i lavori del convegno, respinge questo giudizio. «In Puglia - dice - assistiamo invece alla realizzazione di uno straordinario processo di modernizzazione dei rapporti economici attraverso l'uso perverso di un sistema costruito sul ricatto. Il fenomeno del caporalato, continua, è il segno di una «già avvenuta privatizzazione del mercato del lavoro e della sua totale dipendenza dagli interessi dell'impresa». È la linea staruale e padronale della piena liberalizzazione «che mentre al Nord - avverte Bertinotti - si risolve in una operazione di forte efficienza capitalistica, nel Sud rischia di portare al governo

malavitoso del mercato del lavoro». Il caporalato, già impresa, analizza Lacorte: «Una impresa flessibile, che tratta forza lavoro e basso costo e che è in grado di operare energeticamente con le altre». Una realtà che nella sola provincia di Brindisi ha un giro d'affari superiore ai 45 miliardi l'anno. I caporali - continua Riccardo Di Bitonto, «strutture procuratore a Brindisi» - sono dei veri e propri aggregatori di consenso con un grande potere contrattuale verso i partiti, per queste ragioni è difficile estrarne il fenomeno. Il magistrato rincara la dose. «Lo Stato è assente», dice - e la stessa criminalità sta trovando nella struttura del caporalato un vecchio formula- bilità per fare profitti e per riciclare il danaro sporco». «Lo Stato è assente», dice queste

parti non è proprio uno slogan. Alcuni esempi: nel periodo estivo, quando maggiore è la necessità di controlli nelle aziende, l'ispettorato del lavoro di Taranto non può mandare in giro i suoi funzionari per mancanza di fondi. In Puglia, dove ci sono 200mila braccianti, esistono solo 28 uffici circondariali di collocamento, mentre in Veneto, dove i braccianti sono 40mila, ne sono stati attivati 41. «Dobbiamo ricollocare - dice Bertinotti nelle conclusioni - il lavoro nel Sud in un mercato pubblico e quindi controllabile». A Ceglie e Grottaglie le braccianti hanno avviato una esaltante esperienza di autogestione: insieme alla Cgil contrattano il lavoro e l'azienda paga il trasporto, senza più caporali, pronti a «vendere» la loro forza lavoro

ISTITUTO TOGLIATTI COMMISSIONE FEMMINILE NAZIONALE DIFFERENZA, SOGGETTIVITÀ, POLITICA LA RICERCA DELLE DONNE

Corsi femminili, luglio '90
Programmi
1° corso: 2-6 luglio

Il tempo, il lavoro, i cicli di vita

- 1) Soggettività femminile e critica della divisione sessuale del lavoro;
- 2) La categoria del tempo nel pensiero della differenza sessuale;
- 3) «Le donne cambiano i tempi»: esame della proposta di legge e studio delle esperienze europee (Francia, Svezia, Germania);
- 4) Tempo e lavoro;
- 5) Tempo e stato sociale;
- 6) Tempo e città: una nuova concezione nell'amministrare il territorio. Il piano regolatore dei tempi.

2° corso: 16-21 luglio
Donne, Costituente, Nuova formazione politica della sinistra

- 1) La nuova soggettività femminile e la riforma della politica;
- 2) Donne e politica: forme e pratiche dell'organizzazione;
- 3) Esperienze nella sinistra europea (Germania, Svezia, Danimarca);
- 4) Confronto delle varie esperienze di avvio della Costituente;
- 5) Donne e potere: pubblico, politico, nelle relazioni private;
- 6) Il percorso delle donne verso la nuova formazione: contenuti, forme e regole.

Per informazioni sui programmi e la partecipazione ai corsi rivolgersi a Stefania Fagiolo, Istituto Togliatti, tel. e fax 06/9356449-9356007.